

L'ANTROPOLOGIA NELLA PIANIFICAZIONE DELLE OPERAZIONI MILITARI: IL MODELLO DI ANALISI ASCOPE-PMESII E LA DIMENSIONE CULTURALE "C"

(Coordinato con il Centro Innovazione della Difesa)

di Chiara Galli



Gli esperti americani, civili e militari, riconoscono all'antropologia culturale, in particolare alla sua metodologia di ricerca e di analisi, una posizione importante nella pianificazione di operazioni militari "counter insurgency population centric" (COINs). Nel 2006, il generale David H. Petraeus fu esplicito e chiaro al riguardo, al punto da scrivere alcuni capitoli del manuale "Counterinsurgency, FM-3-24", oramai un classico della letteratura militare, in stretta collaborazione con l'antropologa Montgomery Mc Fate, teorica dello Human Terrain System (HTS). Dopo questo, molti altri manuali sono stati scritti sull'argomento, tra gli ultimi, "A Counterinsurgent's Guidebook - The application of COIN doctrine and theory" del 2011. In tutti è messa in evidenza l'importanza di conoscere il sistema culturale delle popolazioni che vivono in teatro. Che siano di tattica, di intelligence o altro, tra le varie indicazioni che nei testi americani sono fornite ai Comandanti, due sono costantemente presenti e ripetute: il consenso della popolazione è sempre alla base del successo delle operazioni ed è necessario conoscere l'ambiente culturale nel quale i militari devono muoversi.



La questione, in effetti, non è riconoscere, o meno, l'importanza dell'antropologia culturale, quanto chiarire in che modo essa possa contribuire ai provvedimenti messi in atto dal Comandante nella fase di conduzione: vale a dire, definire quali sono le informazioni etnografiche che possono essere utili ed efficaci per il processo decisionale. Poiché queste possono variare con una certa velocità, correttamente è stata valutata l'opportunità di avere degli antropologi anche nello staff del Comandante: possono, così, adeguare l'oggetto delle ricerche ed i loro strumenti analitici in tempo reale nella direzione ritenuta necessaria al momento. La collaborazione tra militari e ricercatori, conosciuta dottrinalmente come Human Terrain System, è stata concretamente realizzata nei team (HTTs) che conducono un'intensa attività di raccolta ed analisi dei dati etnografici in teatro. Questo contributo ha acquistato sempre più rilevanza nel corso degli anni, anche se accompagnata spesso da discussioni accademiche sull'etica degli studiosi e da alcune recenti perplessità sull'efficacia della cooperazione in taluni contesti.

Musahi Valley - Afghanistan

I MODELLI DI RAPPRESENTAZIONE DELLO SCENARIO OPERATIVO E IL SUO LIMITE CONCETTUALE

Quali sono le informazioni che servono ai comandanti per condurre le operazioni tenendo conto del sistema culturale della popolazione e cercando il consenso? Le attività dei team HTTs hanno contribuito all'elaborazione di diversi modelli di rappresentazione dello scenario operativo, nei quali sono state selezionate alcune categorie di informazioni, piuttosto che altre. Il loro scopo principale è la creazione dello strumento operativo del CPE (Cultural Preparation of the Environment), inteso come "Preparazione Culturale dell'Ambiente". Il CPE è, in parole semplici, il processo di acquisizione delle informazioni etnografiche ritenute utili per la pianificazione di operazioni di contro-insorgenza. È un processo ciclico, continuo, focalizzato sull'analisi delle informazioni socio culturali dell'area di operazioni, e segue un processo similare al "*Joint Intelligence Preparation of the Operational Environment*" (JIPOE). Le informazioni che sono prese in esame possono essere suddivise tra quelle che focalizzano l'attenzione sulle caratteristiche morfologiche del terreno, sulla tipologia delle popolazioni presenti, sulle installazioni create dall'uomo per rispondere ai suoi bisogni fisici e spirituali (ad esempio ponti, ospedali, scuole e luoghi di culto), così come, in generale, sui loro sistemi sociali e politici. Il fine, come già detto, è quello di contribuire al processo decisionale delle operazioni, monitorandone allo stesso tempo l'impatto culturale e valu-



Area di scambi economici a Hebron

tando le conseguenze percepite dalla popolazione. È per questo che è previsto un continuo aggiornamento dei dati acquisiti e la costante presenza nei team di esperti culturali.

Se è chiara, a livello teorico, la necessità di avere un quadro approfondito dell'ambiente culturale, più difficile è tradurre questo in una matrice, o in un modello, comprensivo ed utilizzabile a livello operativo. L'oggetto dell'analisi è, di per se stesso, sfuggente. La popolazione civile non si presta facilmente a farsi studiare; è in continuo movimento, agisce, soprattutto reagisce agli eventi esterni, in particolare a quelli violenti ed inaspettati, che siano stati ad opera di Insurgens o della forza multinazionale, rimodulando nuove e vecchie alleanze, riformulando le proprie aspettative, e, a lungo termine, necessariamente, anche le credenze. Bisogna dire che, nella maggior parte di questi modelli, la popolazione appare relativamente defilata nella sua vitalità e non sempre si ottiene un'immagine nitida della società reale.

Il dilemma, in sintesi, è cosa si intenda per "ambiente culturale". Come è, infatti, impossibile dare una definizione certa di "cultura" (ne esistono in letteratura alcune migliaia), altrettanto indefinibile è precisare cosa significa "ambiente culturale".

Questo è un aspetto poco discusso, in effetti, da parte dei militari, che semplificano la questione domandandosi, molto semplicemente, cosa possa loro servire per operare sul campo, raggiungendo gli obiettivi prefissati e mantenendo il consenso (o limitando il dissenso) della popolazione. È, questo, il vero quesito che pongono agli antropologi.

Una prima considerazione: il sostegno dei civili è essenziale anche per il successo delle attività degli Insurgens. Questa riflessione non è così ovvia, e punta al centro del problema: anche se possono non essere favorevoli alle motivazioni degli Insurgens o alle loro modalità di combattimento, i civili condividono lo stesso sistema rappresentazionale, simbolico e culturale, oltre all'idioma. Ciò significa che non possono esserci malintesi culturali tra loro. Diversa è la relazione con chi non condivide lo stesso universo simbolico, con chi "non parla la stessa lingua" negli atteggiamenti, nei comportamenti. "Conoscere l'ambiente culturale" deve prevedere una *comprensione* molto più profonda dell'Altro affinché, ad ogni livello operativo, qualunque azione, comportamento e decisione da parte delle forze presenti risulti conforme ad esso. La necessità che non sorgano fraintendimenti non voluti, è essenziale e certamente decisivo per il raggiungimento degli scopi strategici: su questo tutti concordano.

L'ASCOPE-PMESII

Uno dei modelli che maggiormente considera il fattore umano, prestando attenzione alla presenza nell'area sia della popolazione locale, sia di altri gruppi, quali le organizzazioni umanitarie, o altri operatori è l'ASCOPE-PMESII (fig. 1).

Questo strumento è utilizzato principalmente dagli americani, in Iraq e in Afghanistan, ma è stato già testato anche in alcuni scenari africani, con risultati perlomeno interessanti. Essenzialmente utilizza le informazioni acquisite dagli Human Terrain Teams, ma a tutti i militari presenti in teatro è richiesto di notare ogni elemento ritenuto utile per l'aggiornamento più completo e coerente con la situazione.

Questo modello è il prodotto, in effetti, della correlazione di due matrici

	P Political	M Military	E Economic	S Social	I Infrastructure	I Information
A Areas	District Boundary, Party affiliation areas	Coalition/ANSP bases, historic ambush/IED sites	Bazaar areas, livestock dealers, auto repair shops	Traditional picnic areas, fountains, outdoor shara sites	Tramway networks, water tables, areas with medical services	Radio/TV/upper coverage areas, word of mouth gathering points
S Structures	Provincial / District centers, Shara halls, Polling sites	Provincial / District police HQ, IIS, Known leader households/business	Bazaar, Wheat Storage, Banks	Mosque, Wedding halls, Popular restaurants	Roads, bridges, Electric lines, Gas/Water mains, dams	Cell, radio, TV Towers, Part shops
C Capabilities	Debate resolution, Local leadership, IIS ability to have impact	ANSP provides 24/7 security? QRP present? IIS strength/ weapons	Access to banks, Ability to stand drought? Development	Strength of tribal/clique structures, Mullas	Ability to build / maintain roads, walls, check dams, irrigation systems	Literacy rate, availability of electronic media, Phone service
O Organization	Political parties, IIS group affiliation, Gov & IISQ org	Coalition/ANSP present, IIS groups present	Banks, large landholders, Merchants, money lenders	Tribes, clans, families, sport sharas, youth sharas	Government ministries, Construction companies	News organizations, industrial mosques, IIS HQ groups
P People	Governors, council, elder mullas, parliamentarians	Coalition, ANSP, IIS military leaders	Bankers, land-holders, merchants, money lenders	Mullas, Shara members, Influential families	Builders, road contractors, local development counsils	Media owners, mullas, media elders, heads of families
E Events	Elections, Shuras, Jirgas, Provincial council meetings, speeches	Kinetic events, unit Hqs, loss of leadership, operations	Drought, harvest, business openings, loss of business, good/bad crop	Friday prayers, holidays, weddings, deaths, births, bazaar days	Road/bridge construction, well digging, center/school construction	Friday prayers, publishing, drama, IO campaigns, project openings, C/AS incidents

Fig. 1 - L'ASCOPE-PMESII

Area	Structure	Capabilities	Organizations	People	Events
Tribes	Cemeteries	Waste Water Sewer	Tribal	Cell Phones	Weddings
Families/Clans	Religious Shrines	Potable Water	Families/Clans	Political Speeches	Birthdays
Ethnic Enclaves	Houses of Worship	Electrical	Religious Organizations	Meetings	Religious Gatherings
Religious Enclaves	Bars/ Tea Shops	Trash Collection and Disposal	Ethnic Organizations	Media/TV/Radio	Funerals
Economic Districts	Social Gathering Places	Medial Services	Unions	Newspapers/ Magazines	Major Religious Events
Smuggling Routes	Print Shops	Police Public Safety	Community Organizations	Visual, Graffiti / Signs	Anniversaries
National Boundaries	Internet Cafes	Markets and Consumer Goods	Militia Units	Rallies / Demonstrations	Holidays
Social Classes	Television	Employment and Commerce	Illicit Organizations	Restaurants	Harvests
Political Districts	Radio Stations	Crime and Justice	Gangs	Door to Door	Town or Provincial Government Meetings
Military Districts	Hospitals	Basic Needs	Insurgent Groups	Internet	Elections
School Districts	Banks	Public Health	Business Organizations	Markets	Sporting Events
Road System	Dams	Jobs and Employment	Police Organizations	Sports	Religious Gatherings
Water Sources	Bridges	Religion	Nomads	Religious Gatherings	
Water Coverage	Police Stations	Refugees and Displaced Persons	Refugees and Displaced Persons	Parks / Town Squares	
Water Districts	Gas Stations	Political Voice	Government Agencies	Family Gatherings	
Construction Sites	Military/ Police Barracks	Civil Rights and Individual Rights	Volunteer Groups	Lines for Purchasing Gasoline	
Gang Territory	Courthouses Jails		Inter Governmental Organizations	Bars/ Tea Shops	
Safe Areas Sanctuaries	Oil and Gas Pipelines		Political Organizations	Food lines	
Trade Routes	Water Pumping Stations		Contractors	Job Lines	
Power Grids	Water Lines		Non Government Organizations		
	Power Lines				
	Power Plants				

Fig. 2 - L'ASCOPE - Fonte Handbook 10-41

già utilizzate da tempo: l'ASCOPE e il PMESII.

Lo strumento di analisi è costituito da una griglia nella quale sono riportate su un asse le sei categorie di informazioni considerate dal modello ASCOPE (fig. 2): Aree (A), Strutture (S), Capacità (C), Organizzazioni (O), Persone (P) ed Eventi (E), che si ipotizza delineano bene il contesto sociale e culturale dell'ambiente operativo, dunque gli aspetti più vicini alle espressioni della popolazione. Sull'altro asse sono riportate le sei dimensioni del modello PMESII, che permettono, da parte loro, di avere una visione bidimensionale dell'organizzazione po-

litico-sociale della popolazione: “Politica” (P), “militare” (M) intendendo anche gli aspetti legati alla sicurezza, “Economia” (E), “(Aspetto) Sociale” (S), “Infrastrutture” (I) e “Informazioni” (I).

Come si può osservare dalla fig. 1, con questo modello emerge un quadro della realtà locale relativamente complesso e ricco di dati. Preciso che le informazioni che sono prese in considerazione in teatro sono più numerose di quelle presentate in figura, necessariamente semplificato. Così come sintetica non può che essere, in questa sede la descrizione delle categorie considerate. Per *Aree* si intendono quegli spazi, delimitati fisicamente, che hanno una valenza culturale, come le zone di confine (geografico e/o tribale), le enclaves, quelle sulle quali un movimento religioso o politico esercita una certa influenza, le municipalità, oppure quelle che si differenziano dalle altre per motivi economici, e così via: le *Strutture* sono, ovviamente, i ponti, le dighe, le strade, gli ospedali, ma anche i cimiteri, e, in generale, i luoghi di culto; con *Capacità* si intendono in modo generico le risorse (idriche, produttive e via dicendo) ed i servizi a disposizione della comunità, quali l’Amministrazione, il sistema sanitario, scolastico, economico. In questa categoria sono considerate anche quelle risorse e funzioni che la popolazione può offrire di sostegno alla missione militare. Le *Organizzazioni*, sono ovviamente tutte quelle presenti nel territorio, quali quelle religiose, o politiche, che possono indirizzare l’opinione pubblica, comprese quelle straniere, quali le NGOs. Le *persone*, così come inteso nel modello, sono tutti quegli esseri umani che, in un modo o in un altro, si relazionano con la forza multinazionale e possono avere un’influenza sullo svolgimento del confronto. Anche in questo caso sono compresi sia gli indigeni, sia gli stranieri presenti nel territorio. Infine, la categoria degli *Eventi* comprende sia quelli occasionali, come potrebbe essere un terremoto, una rivolta, sia quelli consueti, anche ciclici, come le festività e le ricorrenze comunitarie.

Il fine di questa matrice è, come già detto, quello di proporre una vera e propria rappresentazione bidimensionale della società, dando evidenza in particolare a un aspetto importante: l’espressione del sistema organizzativo è mostrato in relazione ai processi funzionali delle singole parti, quasi ci trovassimo di fronte ad un esempio di funzionalismo strutturale.

L’INSERIMENTO DELLA DIMENSIONE CULTURALE “C”: L’ASCOPE-PMESII-C

L’ASCOPE-PMESII attribuisce molta importanza all’elemento umano, ma ancora non riesce a considerare, nella rigidità dello schema bidimensionale, la *vita* della popolazione. Anche in tempo di conflitto, le persone nascono, si sposano, creano alleanze, fanno baratti che non rientrano sempre nelle logiche economiche del profitto, si scambiano visite, doni, si aiutano nel bisogno e così via. Il fervere dell’umanità, il loro agitarsi, le strategie che gli uomini attuano in conseguenza agli eventi che accadono, o nonostante questi, non sono presi in considerazione nei modelli. Mi spiego meglio: le azioni condotte dai militari hanno delle conseguenze vi-



Incontri tra culture

sibili, immediate; ad esempio, le forze politiche reagiscono stringendo nuove alleanze o rafforzando le esistenti. Sono cambiamenti immaginabili e attorno al quale si possono condurre analisi e studi: trovano una loro consistenza nel modello. Cosa succede, però se un soldato si appropria di una gallina e la mangia davanti al proprietario? Questo atto, condotto da un singolo, verso un altro singolo, possibile per quanto imprevedibile, ha certamente fortissime conseguenze ed inficia gli sforzi, condotti dalle Autorità e perseguiti a livello centrale per una relazione il più possibile positiva con la popolazione civile.

Il limite dell'ASCOPE-PMESII è quello di non considerare l'elemento centrale all'ambiente culturale, vale a dire la *cultura*. In questo contesto, possiamo dire che manca tutto quello che permette di vedere la differenza tra il *Noi* e il *Loro*. Finché si rimane legati ad una sorta di catalogazione di usi e costumi, di regole e di norme comportamentali, la distanza sarà grande. Sapere quali sono gli eventi che fortificano, ad esempio, la comunità è importante, ma ancora più importante è il parteciparvi, non come invitato, ma come *ospite*. Così, può essere apprezzato se il Comandante è invitato ad un matrimonio nella comunità, ed è importante che conosca le norme di comportamento, per evitare di creare disagi reciproci o, addirittura, di offendere la sensibilità locale. Tuttavia, deve essere compreso che solamente quando sarà invitato ad un funerale che tocca la comunità, nel quale il morto non sia classificabile tra gli "effetti collaterali", quando, cioè, sarà accolto nella dimensione più intima della società, potrà essere certo che gli sforzi fatti per ridurre la distanza tra *Noi* e *Loro* non sono stati inutili.

La dimensione culturale non appare, insomma, così evidente nel modello ASCOPE – PMESII. Esistono ovviamente diverse matrici culturali, ma, per quanto siano ben presenti nelle riflessioni degli analisti, sono considerate in una fase separata rispetto al modello (fig. 3).

Se pensiamo che lo scopo della matrice sia quello di contri-

buire alla redazione della “preparazione culturale dell’ambiente” (CPE), allora, la percezione è che si perda l’occasione per entrare nel vivo dell’esperienza culturale della popolazione e degli altri soggetti presenti nell’Area.

Ritengo utile introdurre nel modello un’altra variabile, quella della Cultura, intesa come “sistema di rappresentazione culturale”, visibile nelle manifestazioni concrete della popolazione. In questo modello, denominato ASCOPE-PMESII-C sono presenti fattori considerati nella versione americana, ma registrati nel *significato* che assumono nell’interpretazione locale. Un esempio nella realtà spagnola: anziché elencare nella matrice le strade della Spagna, considerando la dimensione “C”, si registrerebbero quelle della Navarra o della Castiglia come una rete complessa ed unica di vie che portano a Santiago di Compostela. La visione olistica che propongo con l’ASCOPE-PMESII-C trascina la semplice questione delle infrastrutture: il sistema viario si intreccia con quello ideologico, religioso, economico e politico. In tal modo si fornisce al comandante una più completa e chiara informazione sulle conseguenze del condurre operazioni insistendo su queste antiche vie di pellegrinaggio tuttora attraversate da migliaia di fedeli.

La prima novità di questo progetto è di tenere puntata l’attenzione continuamente sulla prospettiva culturale locale: in ogni situazione, le azioni, gli atteggiamenti, anche le decisioni assunte dalla popolazione affondano le radici nella rappresentazione culturale che hanno della realtà. In tal modo, possiamo de/codificare i sistemi sociali e fornire ai comandanti le informazioni richieste, utilizzando le parole chiave previste nelle matrici ASCOPE e PMESII, ma fornendo altresì una rappresentazione realmente antropologica, onni-*comprensiva*, dell’ambiente nel quale sono organizzate. Un risultato possibile è che non solo diamo una spiegazione dell’agire



Vita agreste in zona di conflitto

dell'Altro, ma creiamo i presupposti perché si possano prevedere le conseguenze anche delle situazioni impreviste. Nel caso, ad esempio, della gallina predata, il considerare la dimensione dell' *onore*, permette di prevedere sia l'azione del soldato, sia la risposta del proprietario, considerando che sono, in ogni caso, due sistemi culturali che si confrontano.

Vediamo alcuni esempi, a titolo esemplificativo, di come la dimensione C insisterebbe sull'ASCOPE:

Fig. 3 - Culturale

Aree	Luoghi sacri : qui trovano spazio anche i dati etnografici in merito alle credenze e norme di <i>comportamento</i> richieste ai fedeli ed a chi appartiene ad altri sistemi. Elemento centrale a questa dimensione è l'attenzione costante al concetto di "sacro", che permette di rilevare anche i luoghi non evidenti, ma in ogni caso importanti per l'identità locale e dare un indirizzo comportamentale appropriato, senza malintesi.
Strutture	Costruzioni legate alle espressioni religiose (es. luoghi di culto), con attenzione alle modalità di accesso e di esclusione , che forniscono informazioni su genere, autorità reali o immaginate; Servizi e strutture (scuole, ospedali, banche) amministrate da Istituzioni private (ad es. <i>awqaf</i>) che forniscono informazioni sul potere (influenze, dipendenze).
Capacità	Simboli, miti (es. di fondazione), credenze , espressioni rituali : tutto l'apparato culturale e culturale che attribuisce significato alla comunità, differenziandola dalle altre.
Organizzazioni	Confraternite, patronato, organizzazioni di mutuo soccorso. La dimensione culturale di solidarietà trova un'espressione nelle varie forme di patronato, che crea sempre delle relazioni di clientelismo. Studiare le diverse forme di mutuo soccorso solamente nella dimensione economica non mette in evidenza gli aspetti culturali della dipendenza economica.
Persone	Le figure mitiche che incarnano i valori della comunità e rendono reale i modelli di vita. Attraverso il loro studio si perviene realmente alla comprensione delle credenze, dei valori, quali onore, rispetto, pudore, ospitalità, che sono centrali ad ogni confronto interculturale; gli operatori religiosi : considerarli non solo come Autorità con le quali relazionarsi, bensì nella dimensione di esperto di pratiche religiose facilita la comprensione del sistema ideologico.
Eventi	Le feste religiose di forte intensità, i riti di ingresso dei nuovi nati, i matrimoni o i funerali: i sistemi economici, religiosi, politici, ideologici, sociali si rivelano nella comune "manifestazione" e nell' <i>incontro</i> .

CONCLUSIONI

Il modello ASCOPE-PMESII è importante non solo perché rende conto delle richieste dei comandanti e delle riflessioni, nel tempo, in merito a quali fattori possono maggiormente mettere in luce il sistema sociale ed organizzativo locale. Un risultato altrettanto significativo è che è richiesto a tutti i militari presenti sul campo di partecipare alla sua elaborazione, osservando quanto avviene intorno a loro e dandone comunicazione ai team dello Human Terrain; soprattutto li si sollecita a porsi interrogativi sulle logiche sociali e performative degli indigeni. Già i programmi di formazione nelle scuole militari americane prevedono corsi specifici ed articolati nel tempo di antropologia culturale con particolare attenzione alla questione della diversità culturale.

L'ASCOPE-PMESII-C con l'innesto della dimensione "C" permette di conseguire due risultati: primo, si hanno dati etnografici reali e vivi della popolazione che forniscono un più decisivo apporto al processo decisionale del comandante. Il secondo risultato, altrettanto importante, è che apre la questione dell'addestramento, (o dell'educazione) dei militari ad osservare le espressioni culturali della popolazione. Questo potrebbe contribuire, da una parte, a modificare la loro percezione della diversità sensibilità, e quindi dovrebbero diminuire i malintesi e le occasioni di scontro; dall'altra permetterebbe, almeno a livello locale, di recuperare parte del vantaggio che spesso hanno gli Insurgens, che condividono il sistema culturale locale. In una logica di *Operazioni di risposta alle crisi*, uno degli obiettivi della missione è quello di fare apprezzare la presenza dei militari: questo può avvenire con il soddisfacimento di due aspetti; il primo, quello decisivo, è una politica di sostegno alla popolazione nei diversi aspetti, quali quello politico, economico, infrastrutturale. Il secondo, è la ricerca di una *vicinanza* che si basa sul rispetto culturale e che richiede la conoscenza reciproca. L'attenzione che si dimostrerebbe alla comprensione del sistema culturale dell'Altro, riconoscendone la coerenza interna, contribuirebbe certamente all'elaborazione di un più ottimale studio dell'ambiente culturale (CPE), ma allo stesso tempo, ad una migliore relazione con la popolazione. *Eccoci, così, tornare al punto dal quale eravamo partiti: l'importanza della collaborazione con gli antropologi.*